

Così siamo più vulnerabili alle fake news

LINDA LAURA SABBADINI

Tanti, troppi cittadini non si informano di politica. Soprattutto donne ma anche uomini. Per mancanza di interesse, dicono, ma in modo crescente anche per sfiducia. Se non ci si informa adeguatamente è più difficile scegliere in libertà a chi dare in mano le redini del Paese. È più difficile far vivere realmente la democrazia nel suo momento più alto, quello della scelta dei rappresentanti del popolo. E allora dobbiamo preoccuparci del 37% delle donne che non si informa mai o quasi mai di politica e del 24% degli uomini. Come potranno scegliere chi votare?

Aggiungiamo un altro elemento alla riflessione. Attraverso quali canali ci si informa di politica. Ebbene sembrerà strano ma non è affatto internet il veicolo principale. Il 31% lo utilizza, ma solo la metà di questi attraverso i social, cioè solo il 15% di chi si informa di politica. I canali sono sostanzialmente quelli tradizionali, si sconvolge il panorama politico, ma non quello dei mezzi dell'informazione: al primo posto la tv, usata dal 90%, seguita dai quotidiani che, seppure in calo, mantengono un ruolo rilevante per l'informazione politica con il 39%, superiore a internet, seguiti dalla radio e dai canali informali, soprattutto amici e parenti, particolarmente per i giovani.

La televisione mantiene il primato, ma non tanto per i dibattiti politici, che sono in forte declino negli ascolti e coinvolgono il 14% delle donne e il 23% degli uomini, quanto perché si ascoltano le notizie in trasmissioni come i tg o altre. Il che può anche voler dire che solo un segmento più piccolo di popolazione utilizza canali adeguati per approfondire e comprendere la posta in gioco e le posizioni in campo. Gli altri si accontentano, magari, di poche notizie e sono, quindi, più facilmente preda dell'uscita a effetto di qualche leader. Un po' come è successo recentemente in Gran Bretagna, molti elettori hanno votato per

la Brexit «con la pancia» senza sapere a che cosa andavano incontro. Non ci serve un'altra Brexit in Italia, non ci serve un voto di rabbia in questo momento, ci porterebbe allo sfascio. E allora è necessario un richiamo alla responsabilità di tutti, in primis ai partiti, ma anche ai cittadini. I partiti siano chiari e non demagogici nelle proposte, non approfittino di questa situazione. Abbiamo bisogno di un confronto serio sulle proposte.

I cittadini siano esigenti. Pretendano programmi chiari e praticabili. Soprattutto le donne, escano dal silenzio e con la loro tradizionale concretezza pretendano ricette chiare per il rilancio del Paese. Se le donne si informano meno è perché la politica è lontana da loro, non se ne è occupata adeguatamente. Usciamo, a fatica, solo da poco, da una crisi dolorosa, è un momento cruciale per il Paese. Possiamo uscirne risanando le ferite della crisi e con un salto in avanti, oppure dilaniandoci in una guerra di ultras da stadio. Mai come ora serve un'informazione responsabile e obiettiva e una politica che metta in campo progetti chiari, concreti e di grande respiro per l'Italia e che permetta ai cittadini di scegliere informati e in coscienza sul futuro di tutti noi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

